

» | **Infrastrutture** Da oggi le lettere ai sindaci che in 15 giorni dovranno segnalare le opere non avviate

Edilizia, ex aree industriali, cantieri fermi entro luglio il grimaldello «sblocca Italia»

ROMA — Il modello è simile a quello adottato per gli interventi nell'edilizia scolastica. Se non fosse che l'annuncio di ieri del premier, Matteo Renzi, punta ad andare molto oltre le indicazioni ricevute nelle settimane scorse da 5.200 Comuni interessati al recupero o alla realizzazione di scuole. Questa volta Palazzo Chigi, come spiegato da Renzi a Trento dal Festival dell'economia, invierà a tutti i Comuni italiani una richiesta dove indicare le criticità e i vincoli che ostacolano gli investimenti in opere ferme o in cantieri bloccati nei rispettivi territori. Tanto che i sindaci, tramite il presidente dell'Anci (Associazione Comuni italiani) Piero Fassino, hanno subito fatto sapere di essere allineati. «Io e tutti i sindaci italiani siamo pronti a raccogliere le richieste del presidente del Consiglio. In ogni città e Comune ci sono progetti che, se finanziati, possono decollare in breve tempo contribuendo così al rilancio della crescita e alla creazione di lavoro».

L'Auditorium di Perugia

A Perugia il sindaco uscente, Wladimiro Galbiati, ha colto l'invito chiedendo il completamento della superstrada Perugia-Ancona, la realizzazione dell'Auditorium e la riconversione di un'area «immensa» come quella dell'ex carcere. Stessa musica, per esempio, ad Ascoli, dove Guido Castelli, rieletto lo scorso 25 maggio, chiede il recupero e la valorizzazione di un'area di 27 ettari, finora ricoperta di materiali ferrosi e di amianto. I casi di scuola, insomma, abbondano. Ciò che resta da capire è come sarà strutturato in dettaglio il provvedimento che Renzi ieri ha ribattezzato sblocca Italia. L'idea del premier è ottenere nell'arco di 15 giorni le indicazioni da parte degli enti locali con gli elenchi delle opere bloccate, piuttosto che la lista degli immobili abbandonati a causa di ostacoli burocratici e inefficienze della macchina amministrativa. Il presidente

del Consiglio, da tempo critico nei confronti delle sovrintendenze, vuole un provvedimento ad hoc che renda possibile l'intervento sui singoli beni, riattivando così i cantieri impantanati da anni. Il decreto sblocca Italia, secondo il premier, dovrebbe essere emanato entro la fine di luglio e «sarà operativo da subito». L'annuncio è la consueta fuga in avanti di Renzi, che, peraltro, fa seguito ai colloqui della settimana scorsa con i ministri Pier Carlo Padoan (Economia), Maurizio Lupi (Infrastrutture) e Federica Guidi (Sviluppo economico).

Il ruolo di Cdp

A Palazzo Chigi durante gli incontri con i titolari dei dicasteri e con Cassa depositi e prestiti si è discusso delle possibili aree e degli strumenti di intervento. Va però stabilito se le misure contenute nel decreto sblocca Italia accoglieranno anche gli interventi in materia di competitività a cui sta lavorando il ministero dello Sviluppo economico. Tutto potrebbe confluire in un unico maxiprovvimento. Di certo come spiega il sottosegretario all'Economia, Giovanni Legnini, «si sta già operando per mettere insieme un intervento che coinvolge più ministeri. Il tema è come fare ripartire subito le opere dotandole, dove necessario, di risorse spendibili».

La cabina di regia

Ad agevolare l'elaborazione del decreto dovrebbe contribuire il fatto che le competenze sulla coesione territoriale nel governo Renzi sono rimaste in capo alla presidenza del Consiglio. Non a caso, una volta ricevute le indicazioni da parte dei sindaci, sarà istituita una cabina di regia proprio a Palazzo Chigi per svolgere un ruolo di supervisione prima e dopo il varo

del decreto. Il provvedimento costituirà dunque uno dei cardini della politica di governo in materia di rilancio dell'economia e del lavoro. Il tutto transita per un piano di alleggerimento e accorciamento degli obblighi burocratici e amministrativi, avvicinando così l'Italia alla media degli altri Paesi Ue. «Sarà un procedimento — dice il premier — chiaro sotto il segno della trasparenza totale, per dare un messaggio diverso. L'Italia dovrà essere il Paese della trasparenza, più degli anglosassoni, più efficiente della Germania, più fantasioso di prima». Uno degli obiettivi, del resto, è cercare di attrarre investimenti stranieri. Renzi anticipando il di sblocca Italia ha anche suggerito quali siano le opere o le aree che richiedono interventi immediati.

Le urgenze di Roma

Tra gli esempi citati sono finiti la bonifica di Bagnoli: «non possiamo permetterci un posto così bello ridotto in quelle condizioni» e le interminabili lungaggini della tratta alta velocità sulla linea Napoli-Bari. Intanto tra le città con una lunga lista di opere in stand by figura da tempo Roma. Nella capitale sembrano intenzionati a sottoporre velocemente al governo l'elenco delle opere bloccate e delle urgenze da risolvere. Il sindaco Ignazio Marino da mesi è in attesa di un parere del Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, per completare i lavori della metro linea C. Un'altra pagina nera è quella relativa alla Città dello sport con il progetto le Vele dell'archistar spagnolo Santiago Calatrava. Il cantiere è partito nel 2005 ma oggi servirebbero ancora 70 milioni di euro per completare la struttura. Destino di incertezze e ritardi anche per la Nuvola, ossia il nuovo centro congressi disegnato dall'architetto Massimiliano Fuksas, in attesa di un finanziamento da 100 milioni, previsto dalla legge di Stabilità del 2013, ma non ancora erogato.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La bonifica del sito a Bagnoli

L'abbattimento nel 2003 delle torri Italsider, prima tappa della bonifica del sito



L'autostrada Napoli-Bari

Il viadotto dell'autostrada Napoli-Bari è in attesa di lavori di ristrutturazione